



LA CONTRAFFAZIONE DELLA PELLETERIA

VADEMECUM PER IL CONSUMATORE



Conoscere il problema per affrontarlo meglio

Progetto IO SONO ORIGINALE



finanziato da

Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per la lotta alla contraffazione

Ufficio Italiano Brevetti e Marchi



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

realizzato dalle Associazioni dei Consumatori del **CNCU**



con la collaborazione di **Aimpes**



vademecum a cura di Confconsumatori

INDICE

COS'È LA CONTRAFFAZIONE	04
COME DIFENDERSI	04
LE BUONE REGOLE	05
LA CONTRAFFAZIONE NEL SETTORE DELLA PELLETTERIA	06
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	07
L'AMPIEZZA DEL FENOMENO	08
PROVENIENZA E DISTRIBUZIONE	09
L'ACQUISTO DI MERCI ON LINE	11
I DANNI PROVOCATI DALLA CONTRAFFAZIONE	13
VADEMECUM:	
COME EVITARE LA CONTRAFFAZIONE	14
COSA FARE DI FRONTE AL CONTRAFFATTO	14
A CHI RIVOLGERSI PER TUTELARSI	15

COS'È LA CONTRAFFAZIONE

Con il termine “contraffare” si intende la riproduzione di un bene in maniera tale che venga scambiato per l'originale ovvero produrre, importare, vendere o impiegare prodotti o servizi coperti da proprietà intellettuale. La contraffazione è un fenomeno antichissimo che riguarda molti settori merceologici. La commercializzazione di prodotti contraffatti incide sulla sicurezza e la salute dei consumatori ma anche sull'economia del Paese, poiché l'imitazione fraudolenta di un prodotto può anche provocare deviazioni del traffico commerciale e fenomeni di concorrenza sleale (producendo gravissimo danno allo sviluppo della ricerca e alla capacità di innovazione). In Italia, secondo uno studio della DGLC-UIBM realizzato in collaborazione col Censis, il fatturato della contraffazione si è attestato nel 2013 sui 6,5 miliardi di euro, con una perdita stimata per l'erario di circa 5,3 miliardi.

COME DIFENDERSI

La vendita di merce contraffatta avviene attraverso differenti canali di distribuzione, nei quali la contraffazione non è sempre evidente. Spesso può compiersi attraverso mercati esterni alla distribuzione regolare, come le bancarelle o le spiagge, oppure tramite Internet ed, infine, all'interno di negozi appartenenti alla distribuzione regolare. Questo vademecum fornisce pratici consigli per difendersi dal pericolo di acquistare inconsapevolmente merce contraffatta.



LE BUONE REGOLE

LA CONTRAFFAZIONE NON È SEMPRE EVIDENTE.

PER EVITARE DI ACQUISTARE INCONSAPEVOLMENTE MERCE CONTRAFFATTA È TUTTAVIA IMPORTANTE SEGUIRE ALCUNE SEMPLICI REGOLE DI BASE:

- evitare di comprare prodotti troppo economici rispetto alla quotazione di mercato. Può essere invitante ma è indice di prodotto non originale;
- per gli acquisti rivolgersi sempre a **venditori autorizzati**;
- avvalersi, prima di eseguire acquisti di rilevante valore, della consulenza di persone che abbiano maggiore conoscenza del prodotto;
- controllare sempre le etichette dei prodotti acquistati (l'etichetta è la loro "carta d'identità") e diffidare di quelli con scritte minuscole o poco chiare o privi delle indicazioni d'origine e del "marchio CE per i prodotti che lo prevedono (come prodotti farmaceutici, veicoli, giocattoli, sostanze chimiche, attrezzature elettriche e meccaniche, dispositivi medici);
- acquistare solo prodotti in confezioni e con imballaggi integri, con il nome del produttore, assicurandosi della loro provenienza e di eventuali marchi di qualità o certificazione;
- prestare cautela per le vendite effettuate "porta a porta": se non si ricevono notizie precise sull'identità e sui recapiti (telefono, domicilio ecc.) del venditore, è possibile che si tratti di prodotti contraffatti;
- porre attenzione all'acquisto di prodotti proposti su internet o da programmi televisivi, soprattutto nei casi in cui non sia prevista la possibilità di prendere visione della merce prima dell'acquisto e restituirla una volta ricevuta.

LA CONTRAFFAZIONE NEL SETTORE DELLA PELLETTERIA

Come è noto, il comparto della pelletteria è uno dei settori dove la creatività italiana è più apprezzata. Nel settore operano 5.700 aziende, che occupano 31.000 addetti (fonte AIMPES); a fronte di un valore della produzione ufficiale nel 2013 di 6,5 miliardi di euro, si stima un giro d'affari parallelo di prodotti contraffatti per 5,3 miliardi (fonte CENSIS).

All'interno dell'industria pellettiera, il settore che meglio ha sopportato la crisi economica che ha interessato ed interessa l'economia mondiale è quello del lusso e del c.d. lusso accessibile insieme a quello del contoterzismo. Le aziende che, invece, non hanno un marchio di una certa importanza fanno fatica a rimanere sul mercato; per tacere della concorrenza sempre più serrata dei Paesi in via di sviluppo e, in particolare, dei Paesi asiatici.

È in questo scenario che si inserisce il rilevante fenomeno della contraffazione.

I prodotti provenienti dalla manifattura italiana godono di notevole rinomanza sul mercato mondiale. Una borsa *made in Italy* ha una particolare valenza commerciale per il solo fatto di essere stata prodotta in Italia.

Tra i prodotti maggiormente contraffatti, le borse per donna sono al primo posto: si stima in circa il 70% della cifra d'affari illegale riferita alla pelletteria la quota di contraffazione per questi prodotti, segmento di punta del settore, con un valore di 1,2 miliardi; seguono la piccola pelletteria e cinture, con il 20% e un valore stimato di 340 milioni di euro, quindi la valigeria e articoli da viaggio, con una incidenza più modesta (tra l'8 e il 10%), trattandosi in gran parte di articoli di importazione low cost con contenuta presenza di brand noti¹.

¹ Dati AIMPES

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nel nostro Paese, per quanto riguarda la disciplina normativa a tutela della contraffazione nel settore della pelletteria non esistono normative specifiche, ma sono applicate le disposizioni generali in materia di contraffazione. In particolare per quanto riguarda il settore della difesa del c.d. made in (Italy), l'Italia ha tentato di adottare una disciplina specifica, vale a dire la **legge n. 55/2010 (Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri)**. Tale iniziativa, seppur nata per difendere un interesse anche legittimo, sconta un errore genetico, vale a dire la violazione della rilevante disciplina europea che, in caso di contrasto, prevale su quella interna di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. La norma interna contrastante è dunque priva di sostanziali effetti giuridici.

Ciò premesso, il quadro giuridico di riferimento in materia di indicazioni di origine è il seguente:

- **accordo internazionale di Madrid del 1891** che vieta l'utilizzo delle indicazioni false o ingannevoli;
- **legge n. 350/2003** che punisce con una sanzione penale l'importazione, l'esportazione e la commercializzazione dei prodotti che recano indicazioni di provenienza o origine false (stampigliatura del made in Italy su prodotti che, ai sensi del codice doganale europeo² non hanno origine italiana) o fallaci (applicazione su prodotti privi dell'origine segni o figure o altri riferimenti che inducano il consumatore a ritenere che il manufatto sia di origine italiana, oppure apporre su un manufatto, con indicazione di un origine non italiana, segni o altri riferimenti che inducano il consumatore che il prodotto sia di origine italiana)³;
- **codice del consumo** per quanto riguarda le c.d. pratiche commerciali sleali⁴.

² Ai sensi del Codice Doganale Europeo il prodotto si considera originario di un Paese se in questo è avvenuta l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale economicamente giustificata che ha comportato la fabbricazione di un nuovo prodotto oppure una fase significativa della fabbricazione di un prodotto.

³ art. 1, comma 49 e segg.

⁴ artt. 18-27 quater d.lgs. n. 206/2005

L'AMPIEZZA DEL FENOMENO

Dal punto di vista della consistenza del fenomeno della contraffazione nel settore della pelletteria i dati a disposizione rivelano che circa **il 40% degli italiani che ha acquistato merce falsa, ha comprato un articolo di pelletteria** (dati anno 2010).

Nel periodo 2008-2013 in Italia sono stati effettuati, secondo i dati IPERICO (www.uibm.gov.it/iperico), oltre 36.000 sequestri per contraffazione di accessori di abbigliamento (al netto delle calzature) pari ad oltre il 36% dei sequestri complessivi, per un totale di articoli sequestrati pari a circa 64,404 milioni, del valore complessivo stimato di oltre 1,3 miliardi di euro. Più del 37% dei beni sono stati sequestrati in Lombardia, circa il 16% in Campania e Lazio rispettivamente. Nel corso di tali operazioni, della Guardia di Finanza e della Agenzia delle Dogane, sono stati sequestrati oltre 58 milioni di pezzi di “accessori di abbigliamento” e la Lombardia è risultata la regione con il maggior numero di pezzi sequestrati (oltre 21 milioni), seguita da Lazio, Campania e Toscana (fonte: Iperico 2012).

L'Associazione Italiana Manifatturieri Pelli e Succedanei (AIMPES) ha calcolato che **il fatturato dell'industria del falso è pari a circa un terzo del fatturato annuo del settore.**

I principali prodotti oggetto di contraffazione sono gli articoli di lusso il cui marchio rappresenta, per molti, un c.d. *status symbol*. Sono quindi copiati il marchio registrato di un produttore famoso (es. Prada, Gucci ecc.), i modelli o disegni registrati. In altri casi l'illecito riguarda l'apposizione di false indicazioni di origine (*Made in* o similari). La leva che muove il settore della contraffazione è l'offerta di un prezzo irrisorio della copia rispetto all'originale, che per i più sarebbe un oggetto difficilmente acquistabile. La contraffazione non colpisce unicamente le note eccellenze del lusso, ma anche i prodotti di tutte quelle aziende che creano ed inventano un particolare modello e lo lanciano sul mercato. In questo caso siamo di fronte ad un diverso tipo di contraffazione la c.d. **violazione del design**, vale a dire la copiatura di un modello registrato. Per quanto riguarda gli oggetti maggiormente contraffatti rientranti nel settore, si riscontrano borse, portafogli, pochette, cinte, valigie.

Per il settore pelletteria, la contraffazione ha assunto caratteristiche specifiche, strettamente correlate ai canali di vendita utilizzati. L'ambulante regolare e irregolare ha una valenza preponderante nella distribuzione al dettaglio di prodotti di pelletteria contraffatti: la quota di mercato di questo canale sul complesso della attività di vendita di merci contraffatte del settore, si stima essere tra il 50% e il 60%; segue il commercio "parallelo" e l'attività commerciale di piccole imprese che operano ai margini della legalità, quindi la canalizzazione nei punti vendita tradizionali, grande distribuzione compresa; infine, la diffusione attraverso internet che sta assumendo un peso sempre più rilevante⁵.

PROVENIENZA E DISTRIBUZIONE

Con il passare degli anni anche il mercato degli articoli contraffatti si è trasformato al punto da poter oggi presentare all'acquirente diversi gradi di "qualità". Lo stesso articolo (es. una borsa di Vuitton) può essere trovato più o meno simile all'originale a seconda della provenienza della merce contraffatta. I falsi che troviamo a disposizione nelle nostre città o provengono da Paesi esteri (circa l'80% degli accessori e delle calzature sequestrate da Dogane ai confini EU nel 2013), oppure sono prodotti in laboratori situati all'interno del nostro Paese nei distretti industriali dove viene anche prodotta la merce regolare. La contraffazione di "qualità" al momento sembra provenire da laboratori gestiti da soggetti italiani che si preoccupano non solo di riprodurre al meglio i prodotti imitati, ma anche di accompagnare le merci contraffatte con falsi certificati di autenticità e imballaggi riportanti i marchi originali, rendendo così sempre più difficoltoso il riconoscimento del falso.



⁵ Dati AIMPES

AVVERTENZE

Caratteristica peculiare del commercio di prodotti contraffatti di pelletteria è l'atteggiamento del consumatore finale, che effettua quasi sempre acquisti consapevoli, soprattutto quando si rivolge all'ambulantato irregolare, canale privilegiato di distribuzione del contraffatto.

Le forme di disincentivazione previste con la sanzione amministrativa al consumatore-acquirente rimangono sostanzialmente inapplicate.

Manca la consapevolezza da parte di chi acquista volontariamente un prodotto falso, che contraffazione e abusivismo sono una attività criminale, che non colpisce esclusivamente le ricche multinazionali del lusso ma anche chi fa impresa nella legalità e si vede sottrarre quote di business, già erose dai competitors del mercato globale.

Un'ulteriore forma di distribuzione di questi prodotti è costituita dall'introduzione delle merci contraffatte nei canali ufficiali di vendita.

Tale fenomeno si verifica in particolare dove è più forte l'attività della criminalità organizzata, che riesce a fare pressioni tali sui commercianti da inserire all'interno dei diversi punti vendita le merci contraffatte.

A volte sembrano uguali agli originali, ma i falsi sono prodotti con pellami a bassissimo costo nei quali sono presenti agenti nocivi (come i conservanti organoclorurati) che provocano danni alla salute, e che nelle produzioni italiane ed europee non sono più presenti per restrizioni normative.



L'ACQUISTO DI MERCI ON LINE: UN FENOMENO IN CRESCITA

La diffusione del commercio elettronico rappresenta un'opportunità di profitto anche per il mondo della contraffazione.

È possibile comprare merce contraffatta su numerosi siti internet. L'offerta è ben strutturata in quanto vengono pubblicizzati prodotti apparentemente originali (in alcuni casi viene pubblicizzato anche l'invio di un certificato di garanzia) che sono venduti a prezzi di gran lunga inferiori rispetto a quelli richiesti per i prodotti originali. Agli occhi del consumatore tali prezzi sono giustificati dalla provenienza da vendite di fine serie, fallimenti di aziende e altre fattispecie simili. I siti internet permettono all'acquirente di navigare all'interno di interi campionari. **Molto spesso il consumatore diviene così inconsapevole strumento di proliferazione dell'industria del falso.**

Il meccanismo è sempre lo stesso: il sito internet si presenta come un clone dell'originale e fa credere ai consumatori di poter acquistare a prezzi particolarmente vantaggiosi, con sconti sino al 70%, sulla falsariga di quelli praticati negli outlet, prodotti delle c.d. grandi marche, come, ad esempio tra le altre, borse di Prada, calzature Tod's, accessori Gucci. Essendo le offerte piuttosto credibili ed apparentemente motivate da ragioni di rinnovo campionario, fallimento, acquisti di stock di merce, la percezione del consumatore ne risulta a tal punto alterata da indurlo a convincersi di acquistare merce originale. In realtà si tratta di prodotti contraffatti, come segnalato dagli stessi titolari dei marchi che hanno visionato i siti coinvolti.

I siti di questo tipo possono essere smascherati anche prestando attenzione ad alcuni dettagli comuni a quasi la totalità di siti illegali:

- non è identificato il professionista che rende il servizio, né la sua sede;
- non vi sono informazioni sulla garanzia ed il diritto al ripensamento;
- non vi sono indirizzi precisi o contatti cui rivolgersi in caso di reclamo o, in caso affermativo, la relativa pagina non si apre;

- la spedizione è spesso gratuita;
- sono previsti forti sconti se l'acquisto è immediato.

Come in precedenza segnalato, l'Antitrust è già intervenuta con una serie di multe nei confronti dei titolari di questi portali, con sanzioni di circa 100 mila euro per ciascun sito individuato. È opportuno segnalare che, allo scopo di colpire il fiorente mercato del commercio elettronico del falso, dal primo gennaio 2014 è entrato in vigore il Regolamento UE 608/2013, che ha conferito maggiori poteri repressivi alle Dogane in tema di spedizioni postali di merce contraffatta in piccole quantità⁶.

In pratica, è stata introdotta una procedura semplificata *ad hoc* per facilitare la distruzione "d'ufficio" delle piccole spedizioni di beni sospettati di violare i diritti di proprietà intellettuale (per piccola spedizione si intendono i pacchi fino a 2 chilogrammi o contenenti fino a tre unità di prodotto). Grazie alla nuova normativa europea, è previsto che l'Agenzia delle Dogane potrebbe procedere alla distruzione in tempi rapidi dei prodotti contraffatti, previa notifica di un avviso al proprietario, allo spedizioniere o al destinatario delle merci. Se il destinatario dell'avviso non proporrà opposizione nei dieci giorni successivi, scatterà una sorta di silenzio-assenso che porterà all'automatica distruzione del bene intercettato.

- Una buona idea di partenza può essere quella di recarsi in un negozio che venda originali o sul sito del marchio in questione e studiare nei minimi dettagli il vostro oggetto dei desideri. Con un po' di attenzione potrete immagazzinare molte informazioni sulla qualità del prodotto, da usare al momento dell'acquisto.
- Diffidate da chi vi inoltra foto prese dal sito ufficiale del prodotto. Richiedete voi espressamente delle foto originali della vostra borsa. O meglio ancora un piccolo video in cui vengono illustrati tutti i dettagli da controllare.
- Inoltre, banale ma sempre efficace da notare: accertatevi che il modello in vendita sia esistente.

⁶ Nel 2012 ci sono stati, nella UE, 90.473 blocchi doganali di merce contraffatta per circa 40 milioni di articoli tra capi di abbigliamento, di pelletteria ed apparecchiature elettroniche (v. Report 2013 delle Dogane UE). Di questi beni, il 70% era stato spedito in piccoli pacchi postali o a mezzo corriere.

I DANNI PROVOCATI DALLA CONTRAFFAZIONE

Per quanto riguarda il profilo sanzionatorio, l'art. 1 comma 7 del D.L. n. 35 del 2005 stabilisce che: *“È punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 euro fino a 7.000 euro l'acquirente finale che acquista a qualsiasi titolo cose che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, inducano a ritenere che siano state violate le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti ed in materia di proprietà industriale. In ogni caso si procede alla confisca amministrativa delle cose di cui al presente comma. Restano ferme le norme di cui al D.L. n. 70/2003. Salvo che il fatto costituisca reato, qualora l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale o importatore o da qualunque altro soggetto diverso dall'acquirente finale, la sanzione amministrativa pecuniaria è stabilita da un minimo di 20.000 euro fino ad un milione di euro”*. A rischio, dunque è anche la comune figura del consumatore acquirente; la norma infatti riguarda anche *«colui che non partecipa in alcun modo alla catena di produzione o di distribuzione e diffusione dei prodotti contraffatti, ma si limita ad acquistarli per uso personale»*. La legge quindi pone precisi obblighi di verifica in capo all'acquirente, il quale è tenuto ad accertare la provenienza ed il carattere lecito dei beni acquistati. Pertanto, al pari di un acquirente intenzionale, anche **colui che acquista beni contraffatti inconsapevolmente**, ma che avrebbe potuto scoprire l'origine illecita della merce se avesse usato l'ordinaria diligenza, **è punito con la sanzione pecuniaria da 100 a 7.000 euro**. È invece esente da responsabilità chi, pur prestando attenzione a tutte le circostanze del caso concreto (la qualità del prodotto, la condizione di chi lo offre in vendita e l'entità del prezzo), non poteva ragionevolmente rendersi conto della natura contraffatta dei beni comprati. **La lotta alla contraffazione deve quindi partire dalla lotta all'indifferenza e all'incoscienza del consumatore**. Occorre agire, oltre che sul piano repressivo attraverso gli strumenti offerti dal legislatore, anche e soprattutto sul piano preventivo; è per questo necessaria una continua sensibilizzazione della società civile nei confronti di un fenomeno spesso sottovalutato, anche dai media, e considerato prerogativa esclusiva della grande industria di marca: la difesa degli interessi privati delle aziende colpite dalla contraffazione, così come quella degli stessi consumatori quando l'incauto acquisto ha conseguenze sulla salute, si deve tradurre nella salvaguardia di interessi che sono di natura collettiva, innanzitutto proteggendo i posti di lavoro, garantendo le entrate statali, e tutelando diritti e salute del consumatore.

VADEMECUM

Come evitare la contraffazione

Infine, qualche consiglio al momento dell'acquisto:

- controllare l'interno della borsa, specie la fodera: quest'ultima è spesso "firmata" con il logo della griffe;
- controllare che vi sia la confezione di imballo che normalmente è di tessuto e che accompagna sempre le borse griffate originali;
- nella maggior parte dei prodotti griffati, manici e rifiniture sono in pelle e non in plastica;
- molte borse griffate hanno un ologramma di sicurezza;
- controllare le cuciture che non devono essere storte o doppie e che devono essere dello stesso colore della pelle della borsa, perché la borsa griffata è un prodotto di qualità, curato nei dettagli;
- le cerniere delle borse griffate hanno spesso degli alamari o dei tiranti che riproducono il logo aziendale;
- alcune marche hanno all'interno una sorta di carta di identità del prodotto con una serie di informazioni che vanno dal materiale utilizzato a un codice identificativo, al colore: difficilmente i prodotti griffati hanno cartellini esterni applicati con queste indicazioni.

COSA FARE DI FRONTE AL CONTRAFFATTO

È importante rammentare che, **per avere maggiori garanzie sulla sicurezza, l'autenticità e la garanzia**, è importante **acquistare presso rivenditori autorizzati** (ufficialmente dai produttori), anche per esercitare i propri diritti, in caso di difetto o guasto della merce.

A CHI RIVOLGERSI PER TUTELARSI

Nel caso in cui l'acquirente abbia il ragionevole dubbio di aver inconsapevolmente acquistato un prodotto falso, potrà segnalare il fatto a:

**Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione
Ministero dello Sviluppo Economico-UIBM**

→ CALL CENTER

 | **06 4705 5800**  | **06 4705 5750**

Dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 17,00

 | [**contactcenteruibm@mise.gov.it**](mailto:contactcenteruibm@mise.gov.it)

→ LINEA DIRETTA ANTICONTRAFFAZIONE

 | **06 4705 3800**  | **06 4705 3539**

Dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 17,00

 | [**anticontraffazione@mise.gov.it**](mailto:anticontraffazione@mise.gov.it)

→ SALA PUBBLICO

Dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 13,30

Per appuntamenti pomeridiani contattare il Call Center

→ Per maggiori informazioni **consultare il WEB** ai seguenti indirizzi:

[**www.mise.gov.it**](http://www.mise.gov.it)

[**www.uibm.gov.it**](http://www.uibm.gov.it)

Agenzia delle Dogane

→ PROGETTO F.A.L.S.T.A.F.F.

Elaborato ed avviato a partire dal 2004, il progetto FALSTAFF mira a promuovere la circolazione di merci originali, conformi per qualità e per sicurezza, al fine di assicurare la

libera concorrenza del mercato. Il team del progetto FALSTAFF può essere contattato al seguente indirizzo:

 | dogane.falstaff@agenziadogane.it

Guardia di Finanza

→ PROGETTO S.I.A.C.

Il Sistema Informativo Anti-Contraffazione (S.I.A.C.) è una progettualità co-finanziata dalla Commissione Europea ed affidata dal Ministero dell'Interno alla Guardia di Finanza, a conferma del ruolo di centralità del Corpo nello specifico comparto operativo. L'iniziativa ha preso le mosse dalla maturata consapevolezza che per fronteggiare un fenomeno illecito multidimensionale e trasversale come quello della contraffazione è necessario "fare sistema" fra tutte le componenti istituzionali e gli attori impegnati nella lotta all' "industria del falso". Partendo da questo presupposto, il progetto è stato realizzato come una piattaforma telematica plurifunzionale composta da diversi applicativi che assolvono le funzioni di:

- informazione per i consumatori;
- cooperazione tra gli attori istituzionali e, in particolare, tra le Forze di polizia e tra queste e le Polizie Municipali;
- collaborazione tra le componenti istituzionali e le aziende.

Il sito web del Sistema Informativo Anti Contraffazione è curato dal personale del Nucleo Speciale Tutela Mercati, alle dipendenze del Comando Reparti Speciali della Guardia di Finanza.

È possibile contattare la redazione del S.I.A.C. al numero:

 | **08 0588 2221**

oppure al seguente indirizzo:

 | siac@gdf.it